

OPERA SALESIANA

UMBERTIDE (Perugia)

2^a



SAC.

GIACOMO LATINI

*

Spoletto 1881

†

Umbertide 1954

Carissimi Confratelli,

alle ore 18,45 dell'8 febbraio l'Angelo del Signore ha visitato per la prima volta questa casa portando al Cielo l'anima del Sacerdote

Don GIACOMO LATINI
di anni 73.

Nacque a Spoleto il 20 febbraio 1881 dal matrimonio di Sante e Liberti Bernardina, pii genitori, che seppero instillare in lui l'amore alla religione ed al lavoro.

Si distinse come allievo nell'Ospizio S. Cuore di Roma, dove chiese ed ottenne di essere ammesso al noviziato di Genzano nel 1897; fatta la prima professione, rimase tre anni per compiere i suoi studi filosofici.

Bologna 1901 - 1904, Torino Oratorio 1904 - 1906 furono le prime tappe del suo lavoro di insegnante e assistente, facendo contemporaneamente, in privato, i corsi di teologia, coronati con la ordinazione sacerdotale per mano di Sua Em. Card. Richelmy avvenuta il 1 aprile 1905 all'Oratorio stesso.

Ottenuta la licenza normale prima e l'abilitazione in francese e stenografia poi, il suo grande apostolato della scuola non conobbe sosta. Bologna, Roma S. Cuore, Caserta, Trevi, Porto Recanati, S. Lussurgiu, Cagliari e Gualdo Tadino furono le tappe della sua lunga ed attiva vita religiosa piena di entusiasmo, sana allegria e sacrificio per la scuola.

La guerra del 1915 troncò a Trevi il suo lavoro. Lasciò sereno la veste per il grigioverde. Fu soldato umile e modesto, ma dignitoso e nobile; allegro commilitone; apostolo anche sotto l'infuriare delle granate e pronto sino al sacrificio tanto da meritare la medaglia al valor militare.

Nell'ottobre del 1918 ritornò alla sua vocazione salesiana, generosamente, senza rimpianti. Riprese il sacrificio richiesto dalla sua ubbidienza religiosa e dalla sua scuola regolare, sacrificio che affinerà sempre più il suo spirito nobile e generoso.

Nel 1942, con un piccolo gruppo di confratelli, aprì la casa di Umbertide dove rimase sino alla morte in qualità di confessore, sempre e tanto ricercato.

Il profilo morale e spirituale del confratello defunto può essere contenuto in queste linee:

Uomo di pietà soda e sincera, senza ostentazione, che dimostrò sempre nella fedele osservanza delle pratiche di pietà.

Ultimamente nel confessionale aveva parole sagge, illuminate ed incisive.

Sempre pronto per l'esercizio del Sacro Ministero, si prestava volentieri ad ogni richiesta.

Ligio al dovere, fino allo scrupolo, portava in tutte le sue manifestazioni una precisione edificante ed una perfezione ammirevole.

Aveva un forte e tenace carattere; ma se si accorgeva di avere in qualsiasi modo disgustato confratelli ed amici, era pronto, con sincera umiltà, a chiedere perdono.

Seppe soffrire e sopportare il suo lungo calvario, quasi quattro anni paralizzato, in silenzio e rassegnazione. Non volle mai manifestare i suoi gravi disturbi; accettò la malattia, che lo portò alla morte, come mezzo di purificazione e di elevazione a Dio.

In casa abbiamo tributato alla sua salma venerata solenni onoranze.

Celebrò la S. Messa da morto il Sig. Ispettore. Nel pomeriggio, circondato dalla sua popolazione che tanto aveva amato, il caro estinto raggiunse l'ultima dimora.

Carissimi Confratelli, raccomando alle vostre preghiere di suffragio l'anima del defunto.

Vogliate pure ricordarvi di questa casa e del vostro aff.mo nel Signore

Sac. MARCO PEREGO
Direttore

Rev^{mo} sig. Cappellano

Villa Salus

TIP. TIBERINA-UMBERTIDE